

**GRATTACIELI
E COWBOY**
A 35 anni dal
primo volume
della saga, il film
de *La Torre Nera*
arriva nei cinema
il 10 agosto.

BISOGNA AVER PAURA

**IN "LA TORRE NERA", TRATTO DA
STEPHEN KING, SONO DUE NEMICI
GIURATI. EPPURE "CI SIAMO DIVERTITI
UN SACCO". PAROLA DI IDRIS ELBA
E MATTHEW MCCONAUGHEY
TESTO LA BESTIA**

“L'UOMO IN NERO FUGGI NEL DESERTO, E IL PISTOLERO LO SEGUÌ”

Cosi inizia *L'ultimo cavaliere*, il primo volume della serie di romanzi di Stephen King *La Torre Nera*, ispirata alla Terra di Mezzo de *Il Signore degli Anelli* di Tolkien, di cui King è stato un grande ammiratore sin dagli anni '60. A differenza dell'autore inglese, King ha ridefinito il genere fantasy, manipolandolo con elementi horror, western e sci-fi. 35 anni dopo la pubblicazione del primo libro, arriva l'adattamento cinematografico, diretto dal danese Nikolaj Arcel, sceneggiatore di *Uomini che odiano le donne* e regista dell'acclamato *Royal Affair*. I personaggi principali sono Idris Elba, che interpreta Roland Deschain, e Matthew McConaughey, nei panni del perfido Uomo in Nero. Nella mente di Stephen King, la storia nasce dalla poesia di Robert Browning, *Childe Roland alla Torre Nera giunse*, che narra le avventure del cavaliere Roland alla ricerca di una misteriosa Torre Nera. Dopo aver visto *Il Buono, il Brutto, il Cattivo* di Sergio Leone, King decise di plasmare look e manierismo di Roland sulla figura del pistolero Uomo senza nome, interpretato da Clint Eastwood. Il film comincia a metà della storia, quando Jake, un ragazzo newyorkese, grazie a delle visioni, scopre un'universo parallelo. Qui incontra Roland, il protagonista di quei sogni. Roland Deschain vive in un mondo post apocalittico, in rovina, governato da un sistema feudale, dettato da regole da selvaggio west. Insieme, Jake e Roland sono alla disperata ricerca della leggendaria Torre Nera, dove sembra si trovi il portale che tiene in equilibrio l'universo, un accesso magico ad altre dimensioni spazio temporali. Tra vari mostri e personaggi misteriosi che incontrerà, Roland dovrà combattere contro la sua nemesi, il malvagio stregone Walter Padick, a.k.a. Uomo in Nero, a.k.a. Randall Flagg a.k.a. The Walkin' Dude. Nel cast ci sono anche Katheryn Winnick, Jackie Earle Haley, Abbey Lee, Nicholas Hamilton, José Zuñiga, Tom Taylor, Michael Barbieri e Karl Thaning. Il film sarà sugli schermi il 10 agosto. Sotto sole cocente e palme californiane, abbiamo messo a confronto i due protagonisti.



IDRIS ELBA
RS Chi è Roland Deschain?
ELBA È un uomo che conosce bene il proprio mondo e la propria storia, visto che gira in questo universo da 200 anni. Di poche parole, imperturbabile, carismatico nonostante non sia certo una persona affabile, pistolero imbattibile, sobrio, frugale. Se può ammazzare sei persone con cinque pallottole, non ci pensa due volte!
RS Qual è stato l'aspetto più interessante di questo progetto?
ELBA Stephen King è stato bravissimo a descrivere nei minimi dettagli la componente mitologica di luoghi e personaggi. Ha creato un mondo all'avanguardia, considerato che il primo libro è stato pubblicato nel 1982. Mi sono divertito molto a interpretare un personaggio che vive in un mondo magico, dove tutto è possibile perché non c'è nessun legame con la realtà. Quando racconti una storia con demoni, alieni o fantasmi, devi sempre relazionarti con la società in cui vivi, mentre noi siamo stati liberi di esprimere la nostra creatività e creare nuove regole.
RS Nei libri ci sono molti riferimenti biblici e religiosi. Hai avuto occasione di discutere con Stephen King la loro influenza nella storia?
ELBA No, ne ho discusso con Nikolaj, che nel film voleva mantenere questo contatto con la

IDRIS ELBA

RS Chi è Roland Deschain?

ELBA È un uomo che conosce bene il proprio mondo e la propria storia, visto che gira in questo universo da 200 anni. Di poche parole, imperturbabile, carismatico nonostante non sia certo una persona affabile, pistolero imbattibile, sobrio, frugale. Se può ammazzare sei persone con cinque pallottole, non ci pensa due volte!

RS Qual è stato l'aspetto più interessante di questo progetto?

ELBA Stephen King è stato bravissimo a descrivere nei minimi dettagli la componente mitologica di luoghi e personaggi. Ha creato un mondo all'avanguardia, considerato che il primo libro è stato pubblicato nel 1982. Mi sono divertito molto a interpretare un personaggio che vive in un mondo magico, dove tutto è possibile perché non c'è nessun legame con la realtà. Quando racconti una storia con demoni, alieni o fantasmi, devi sempre relazionarti con la società in cui vivi, mentre noi siamo stati liberi di esprimere la nostra creatività e creare nuove regole.

RS Nei libri ci sono molti riferimenti biblici e religiosi. Hai avuto occasione di discutere con Stephen King la loro influenza nella storia?

ELBA No, ne ho discusso con Nikolaj, che nel film voleva mantenere questo contatto con la

spiritualità, Dio, l'aldilà e tutte le relazioni etiche e morali nei confronti di questo universo. So che King è cresciuto in un ambiente molto religioso; di conseguenza la maggior parte dei suoi lavori sono strutturati intorno al concetto di buono e malvagio, e dei rispettivi simbolismi, soggetti importanti che ci danno la possibilità di riflettere sulla fede o chiederci se il bene e il male esistono, indipendentemente dal nostro credo.

RS Quanti libri sono stati adattati per il film?

ELBA I libri originali sono otto, ma molti romanzi di King, nonostante siano indipendenti dalla serie, sono collegati alla storia. Visto che il film non è narrato in modo lineare, vorrei evitare di rivelare quanti siano i libri coinvolti in questo primo capitolo. Posso dire che nel film, a

differenza del libro, Walter Padick è una figura molto presente nella vita di Roland, spesso gli appare in sogni e visioni. Walter vuole che Roland sia motivato a trovarlo, perché è l'unica persona che lo può sconfiggere.

RS Da bambino eri fan dei western?

ELBA Sì. Vedevo sempre *Bonanza*, mi piaceva giocare con il cappello da cowboy e le pistole. Anche se non è un western in senso classico, ho avuto la possibilità di usare le mie due pistole ogni volta che si presentava l'occasione. Le

sparatorie e le scazzottate sono un aspetto importante della storia, ma Nikolaj ha cercato di non pomparle troppo.

RS Qual è il messaggio più importante del film?

ELBA Che l'amore è sempre più forte dell'odio. L'amore è energia complessa, emozione creativa; l'odio si riduce a rabbia, ti anestetizza, fa solo danni. Viviamo in un mondo in cui c'è bisogno di molto più amore per cambiare le cose: non possiamo permetterci di vivere di inerzia o rimanere indifferenti ai problemi del quotidiano. Per quanto ammiri il lavoro di Stephen King, non vorrei mai trovarmi a vivere nel mondo che ha creato per *La Torre Nera*. Ma se non reagiamo al processo degenerativo ambientale, sociale e politico, sarà sempre più facile immaginare di vivere in un mondo simile.

MATTHEW MCCONAUGHEY

RS Quali sono state le ragioni per cui hai deciso di accettare questo ruolo?

MCCONAUGHEY Ho sempre voluto far parte di una franchise, anche se tutte le possibilità che mi venivano offerte erano sempre al secondo o terzo capitolo, tipo *I Guardiani della Galassia Vol. 2*, di cui mi piaceva molto la sceneggiatura, ma che creativamente non ho trovato molto stimolante. Quando ho letto *La Torre Nera* ho capito subito che potevo essere uno degli autori dell'Uomo in nero, uno dei primi a concepire la sua nascita e il suo sviluppo: sarei

UN MONDO SELVAGGIO
A sinistra Idris Elba con Tom Taylor in *La Torre Nera*. A destra Elba (a.k.a. Roland Deschain) mostra le sue doti di pistolero.

stato io a introdurre il personaggio ai fan e ai nuovi adepti. Walter è un personaggio complesso, ha un bellissimo senso dell'umorismo, la sua cattiveria ha molte sfaccettature, è diabolico, perverso e mefistofelico. È stato molto divertente immedesimarmi in lui.

RS Qual è stato il tuo processo di preparazione al ruolo?

MCCONAUGHEY Per ogni ruolo cerco di creare una situazione che mi crei tensione e mi renda meno sicuro, giusto per dubitare delle mie possibilità. Quando non provo queste insicurezze, vuole dire che c'è qualcosa che non funziona nel mio approccio al ruolo. Ogni giorno cerco di stimolare la mia curiosità a improvvisare qualcosa di nuovo, per spaventarmi un po' e dare il mio meglio. Anche la musica è importante, devo avere delle canzoni che fanno parte della colonna sonora per prepararmi: per ogni ruolo creo la mia playlist, è più facile trovare il ritmo e il tono giusto in ogni scena.

RS Quanta libertà hai avuto sul set?

MCCONAUGHEY Nik è un regista straordinario, a cui piace improvvisare. Prima di cominciare le riprese gli ho scritto alcuni aspetti che avrei voluto incorporare nella figura di Walter Padick, dicendogli che non era assolutamente una richiesta, ma un desiderio di poter aggiungere qualcosa di mio al personaggio. Ho compilato una lista giusta per fargli capire cosa pensavo di lui e come lo vedevo nella storia. Alla fine ci siamo ritrovati con una ventina di

pagine e varie opzioni da esplorare, le abbiamo provate tutte sul set e quando non funzionavano passavamo a quelle successive. È stata una collaborazione molto stimolante, ho sfidato la sua regia e lui ha provocato varie reazioni sul mio modo di recitare, entrambi abbiamo avuto la possibilità di cambiare opinione sui suggerimenti dell'altro, oltre che modificare le nostre convinzioni. È stato un processo interessante e creativo, che ha aggiunto spessore al personaggio.

RS Hai letto i libri di King prima di girare?

MCCONAUGHEY Non sarei riuscito a leggerli tutti, ma ho letto e riletto il primo romanzo della serie. Poi il produttore Ron Howard e Akiva Goldsman, che ha lavorato alla sceneggiatura, mi hanno dato una lista di capitoli da leggere, quelli che secondo loro rappresentavano il nucleo fondamentale della storia. Idris è un grande ammiratore della saga, li sta leggendo tutti quanti.

RS Sei un fan di Stephen King? Lui è mai venuto sul set?

MCCONAUGHEY Sono un grande fan di Stephen, abbiamo tanti amici in comune. No, non è mai venuto sul set, dice che non ha tempo, che preferisce scrivere. Prima di iniziare le riprese gli ho mandato una mail, chiedendogli di scrivermi una battuta che rappresentasse Walter. Mi ha risposto: "Il suo sorriso è fantastico, ecco perché ha il mondo in pugno". Credo sia un omaggio a Cab Calloway e alla canzone *I've Got the World on a String*. Ma forse era anche un segno di incoraggiamento per me.